

Introduzione

Chi fa filosofia si appassiona a problemi molto astratti e cerca di darne soluzioni originali. Ma ogni soluzione è, di solito, parzialmente insoddisfacente e fa emergere nuovi problemi e nuove soluzioni. Per comprendere quindi un tema filosofico occorre intendere il problema che lo ha generato, riuscire ad afferrare l'originalità delle soluzioni teoriche, ma anche avere la capacità critica per rendersi conto dei limiti di ciascuna proposta e riuscire a soppesare vantaggi e svantaggi delle diverse teorie per arrivare a una posizione autonoma. È con l'intento di far acquisire queste capacità nell'affrontare alcuni fra i principali problemi studiati nella filosofia del linguaggio e della mente che è stato organizzato e pensato questo testo.

Non ci sono pertanto capitoli che riguardano specifici filosofi o filosofe, e non è neanche un testo organizzato storicamente – che mostra cioè come le teorie si sono succedute cronologicamente – ; ogni capitolo, invece, affronta una questione, prendendo l'avvio dal problema filosofico che ha originato le teorie affrontate e cercando di mostrare vantaggi e svantaggi delle soluzioni proposte. Il libro è diviso in ventidue capitoli autonomi, ciascuno dei quali può essere letto e compreso indipendentemente dagli altri. Non mancano, a ogni modo, rimandi da un capitolo all'altro e chi vuole approfondire certi aspetti può andare a leggersi anche i capitoli a cui si fa riferimento per avere una diversa e più ampia prospettiva.

Il titolo *Il primo libro di filosofia del linguaggio e della mente* non vuole semplicemente fare appello alla natura propedeutica del testo, ma anche al fatto che è il primo volume introduttivo che combina filosofia del linguaggio e filosofia della mente, un abbinamento che di solito non viene fatto nelle presentazioni a queste discipline. Queste due branche della filosofia sono di fatto strettamente connesse fra loro, ma non è facile rendersene conto fin dall'inizio, e uno degli obiettivi del testo è presentare alcune delle variegate relazioni che sussistono fra le due discipline.

Un altro aspetto originale di un volume introduttivo come questo è il fatto di essere scritto da sei persone diverse che si sono divise i capitoli sulla base delle proprie competenze. Ogni capitolo è stato letto e discusso collegialmente per uniformare per quanto possibile il livello di propedeuticità; restano ovviamente delle differenze e questo può rendere più stimolante la lettura del libro, che non propone una visione unificante e uniforme, ma si arricchisce delle diverse prospettive adottate. Lettrici e lettori possono avere un'esperienza analoga a quella di studentesse e studenti che, passando da una lezione all'altra di materie affini, riconoscono assonanze, ma anche differenze, non solo nei contenuti, ma anche nell'impostazione.

Pur nella varietà delle prospettive proposte, questo testo ha un intento teorico: mostrare come la filosofia del linguaggio e la filosofia della mente abbiano offerto risposte costruttive – anche se non definitive ed esaustive – a domande molto ampie e difficili. Si è cercato di formulare le domande nel modo più chiaro che siamo riusciti a trovare e di esporre le risposte in modo che siano accessibili anche a una lettrice o un lettore non esperto. Questa scelta ci ha costretto a escludere ovviamente molti temi per la loro complessità. Fra le questioni che abbiamo escluso in filosofia del linguaggio vale la pena di menzionare l'argomento di Wittgenstein contro il linguaggio privato, l'argomento di Quine sull'inscrutabilità del riferimento, l'argomento di Quine contro la distinzione fra asserti sintetici e analitici, la teoria della verità di Tarski e la semantica per il linguaggio naturale proposta da Davidson. Per quanto riguarda la filosofia della mente, si è pensato di tralasciare il complesso dibattito sulla natura del fisicalismo e il dibattito sulla causalità mentale.

Abbiamo immaginato di rivolgerci a persone che hanno appena iniziato l'università e che vogliono avere accesso ai temi affrontati in filosofia del linguaggio e della mente, ma anche, e più generalmente, a persone curiose e non specialiste che siano interessate alle questioni filosofiche legate a mente e linguaggio. Il libro non richiede perciò conoscenze pregresse di filosofia, ma esige comunque una certa capacità di concentrazione e di applicazione: alcune delle questioni che vengono affrontate non sono facili, e richiedono un po' di riflessione per essere comprese. Se – come speriamo – il nostro pubblico sarà incuriosito e interessato dai temi trattati, in fondo a ciascun capitolo la sezione *Per approfondire* fornisce alcune indicazioni bibliografiche per procedere nello studio delle diverse questioni.

Come detto, ogni capitolo si presta a una lettura autonoma e chi legge può scegliere il suo percorso senza troppi vincoli. Tuttavia, da un lato, l'indice fornisce quella che pensiamo sia una sequenza di lettura piuttosto naturale, e dall'altro proponiamo qui di seguito alcuni percorsi che possono essere utili per approfondire certi nuclei tematici specifici.

Chi vuole affrontare alcune questioni teoriche sulla natura del significato, legga i capitoli *Significato*, *Teorie descrittiviste*, *Riferimento diretto*, *Necessità e a priori*.

Per chi si interessa di semantica del linguaggio, si rimanda ai capitoli *Composizionalità*, *Intensione ed estensione*, *Indicali*, *Finzione*, *Vaghezza*.

Per chi desidera indagare le principali questioni di pragmatica del linguaggio, si consiglia la lettura dei capitoli *Atti linguistici*, *Implicature*, *Espressivi*, *Metafore*.

Chi vuole interrogarsi sul rapporto fra mente e corpo può concentrarsi sui capitoli *Mente*, *Comportamentismo*, *Teorie dell'identità*, *Funzionalismo*, *Dualismo e panpsichismo*.

Infine, chi è interessato a capire come è fatta la mente e come funziona legga i capitoli *Intenzionalità*, *Coscienza*, *Computazionalismo*, *Natura e cultura*.

ELISA PAGANINI

Milano, aprile 2022.